

I commercianti bocciano Lucini

Sindacati divisi, Cna lo promuove

Le associazioni di categoria valutano i risultati della giunta

(m.d.) La bocciatura più sonora arriva dai commercianti, toccati sul vivo dalle politiche della sosta attuate dall'amministrazione cittadina guidata da Mario Lucini.

«Il voto è gravemente insufficiente», attacca **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti. «Difficile dare un giudizio sufficiente: hanno distrutto dei parcheggi senza pensare ad altre alternative per recuperare posti», gli fa eco **Giansilvio Primavesi**, numero uno di Confcommercio.

Nei giorni scorsi il Pd di Como ha risposto alle dieci domande poste da Forza Italia sui primi quattro anni dell'amministrazione Lucini.

Il partito azzurro aveva distribuito un questionario che chiedeva ai cittadini di valutare l'operato della giunta su vari fronti. Il Pd, dopo aver difeso il sindaco punto per punto, ha assegnato 8 come voto finale a Lucini e alla sua giunta. Ora tocca alle associazioni di categoria dire la propria sull'amministrazione.

«Il nostro voto è sicuramente gravemente insufficiente - ribadisce il presidente di Confesercenti - La giunta Lucini non ha dimostrato alcuna attenzione ai problemi del commercio, a partire dalla scelta scellerata di chiudere al traffico le aree del centro, senza dimenticare la chiusura di via Villa Olmo al mattino. Tutte decisioni nefaste per i commercianti, soprattutto per i negozi di seconda fascia, quelli che non sono in centro». Casartelli prende poi in considerazione gli altri problemi del capoluogo, dalle paratie alla Ticoso. «Sono questioni tuttora irrisolte - spiega - La giunta Lucini ha ricevuto eredità pesanti ma non ha fatto nulla per migliorare la situazione. Ai comaschi non auguro un secondo mandato di Lucini».

Critiche pesanti arrivano anche da Giansilvio Primavesi, che però premette, forse perché la Pasqua si è appena conclusa: «Non riesco a dare l'assoluzione a Lucini ma nemmeno ad assegnargli una grossa penitenza». Peccatore sì, insomma, ma non per responsabilità soltanto sua.

«Secondo me - dice il presidente di Confcommercio - il sindaco non riesce a fare tutto quello che vorrebbe, evidentemente per problemi sia burocratici sia politici. Poi ha fatto cose che non avrebbe dovuto fare. Forse per colpa di qualche assessore o di qualche dirigente, è andato a complicare ulteriormente la situazione della città. Difficile dare un giudizio sufficiente».

Il riferimento è chiaro. «I parcheggi erano già scarsi, ne hanno tolti altri in piazza Volta e in piazza Roma senza nemmeno prendere in considerazione soluzioni non onerose per le casse comunali, come per esempio la costruzione di un autosilo in viale Varese, finanziato dai privati, o la nostra proposta di abbattere l'ex Stecav (in viale Innocenzo XI, ndr) per adibire l'area a parcheggio. Erano progetti che avrebbero compensato la per-

dità di posti auto, ma li hanno derisi. E che dire di Ticoso e paratie? E tutto fermo, eppure Lucini era all'opposizione, conosceva i problemi. E vogliamo parlare delle mostre a Villa Olmo? O di via Milano Alta chiusa al mattino per poche ore, ma con tante multe incassate?».

Spezza una lancia a favore di Mario Lucini il presidente di Cna, **Enrico Benati**. «Il mio voto è tra il 7 e l'8 - afferma il numero uno della Confederazione nazionale dell'artigianato di Como - La giunta Lucini ha lavorato bene, ha ricevuto eredità pesanti dalla precedente amministrazione. Ha saputo riportare la città in un clima di normalità, di serenità amministrativa. Per paratie e Ticoso le soluzioni si sono rivelate più complicate di quanto si potesse pensare, speriamo che ce la facciano a far ripartire i cantieri. La città ha bisogno di spazi, di razionalizzare la logistica, anche in funzione del turismo. Servono più parcheggi per agevolare chi arriva sul nostro bellissimo lago».

Si mantiene equidistante il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. «Il voto lo devono dare gli elettori - è la premessa di **Luca Guaffanti** - Per quanto ci riguarda, alcuni nostri suggerimenti sono stati accolti dal-

l'amministrazione, su altri punti invece le nostre richieste non sono state soddisfatte. Sul Pgt (il piano di governo del territorio, ndr) abbiamo presentato diverse istanze che non sono state accolte: il Comune ha scelto la strada più veloce delle varianti ma secondo noi serviva una rivisitazione complessiva del piano. La più grossa colpa dell'amministrazione sul Pgt è quella di aver cancellato 300mila metri cubi di volumetria edificabile, ledendo i diritti dei cittadini che avevano ottenuto in precedenza i permessi e rinunciando a somme cospicue come oneri di urbanizzazione. Ticoso e paratie sono temi complessi, è eccessivo dire che le colpe sono di questa amministrazione».

Più variegato il giudizio delle tre maggiori organizzazioni sindacali. Il segretario generale della Cgil di Como promuove Mario Lucini. «Il mio voto è 7+ perché ha ereditato una situazione disastrosa, in qualche caso ho la sensazione che, come accade spesso in politica, chi l'ha preceduto abbia avvelenato l'acqua dei pozzi - dice **Alessandro Tarпинi** - Forse il sindaco avrebbe dovuto avere un po' di coraggio in più nella definizione della sua squadra di governo. Tutti però gli riconoscono un'onestà e una mora-



La marcia del sindaco

Mario Lucini è stato eletto primo cittadino di Como nel maggio del 2012. Il prossimo anno terminerà il suo primo quinquennio di governo e i comaschi saranno chiamati al voto

Mercoledì 30 Marzo 2016 Corriere di Como



lità ineccepibili».

Assume una posizione attendista il segretario generale della Cisl dei Laghi. «Come sindacato non partecipiamo ai giochi della politica, i voti li daranno i cittadini alle prossime elezioni - sottolinea **Gerardo Larghi** - Lucini ha davanti ancora un anno di lavoro. Restano aperti molti capitoli, bisogna vedere come verranno affrontati. Non si tratta soltanto delle grandi opere, Ticoso e paratie, ma anche di questioni sociali, come per esempio i rapporti con le associazioni del territorio e quale politica adottare per integrare quanto queste ultime fanno con il sistema dell'offerta pubblica».

Negativo, infine, il giudizio di **Salvatore Monteduro**, segretario generale della UIL del Lario di Como e Lecco. «Le tre grandi problematiche della città - paratie, Ticoso e valorizzazione dell'area di Camerlata-Valmulini - sono irrisolte, ma la loro soluzione è irrinunciabile per rilanciare la città e il turismo. Fino a quando non saranno indicati tempi e termini di ultimazione è difficile dare un giudizio positivo, anche se ovviamente le responsabilità non sono tutte in capo all'attuale giunta. E poi c'è la grande occasione sprecata del campus universitario al San Martino».